



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

XIII. Della purità virginale di Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

*Della purità virginal di Filippo.**Cap. XIII.*

**H**Auendo infino à quì mostrato quanto grande fosse in Filippo l'amore, e carità verso Dio, e verso il profimo, e quanto fosse tenero, e compassionevole di cuore, douendosi hora trattare dell'altre sue virtù; prima d'ogni altra mi si offerisce la sua virginal purità, come quella, che non così facilmente si troua in molti, e che rende la persona più singolare, e marauigliosa nel cospetto degli huomini. Sapendo adunque Filippo quanto piaccia à Dio la monditia del cuore, subito che cominciò, arriuato agli anni della discretione, à conoscere il bene dal male, si mise con tutto il suo potere à far guerra contra la concupiscenza della carne: nè mai cessò infinattanto che non riportò di essa la desiderata vittoria: onde se bene per l'occasione degli esercitij, che nel precedente libro si sono raccontati, gli conueniu praticare con ogni sorte di persone, e perciò se gli porgeffero molte volte occasioni di rouina; mantenne nondimeno sempre intatto il dono della virginità.

2 In proua della quale mi basterà solamente dire, che oltre alla testimonianza, che ne hà fatta il Cardinal Baronio suo confessore, à cui l'istesso Filippo, alcuni giorni prima che morisse, accusandosi dell'ingratitude verso Dio, l'hauea con molta copia di lagrime conferita; & oltre à quello, che ne disse il padre Persiano Rosa, che l'hauea confessato mentre il Santo era anche giouine, & oltre alla publica voce, e fama, che sempre n'è stata tanto in Roma, quanto in Fiorenza appresso tutti quelli, che lo conosceano; vltimamente la sacra Congregatione de'Riti, tanto nella beatificatione, quanto nel trattarsi la sua canonizatione, hà dichiarato essere sufficientemente prouata. Solo aggiugnerò in confirmatione di questo, che vn'altra volta egli stesso,

pure

Filippo si mantenne vergine per tutta la vita sua.

Testimonianze della sua virginità.

pure nell'ultimo della sua vita, lo riuclò in atto di confessione ad vn suo penitente: volendo con questo mezo esortare à viuer castamente, e prouargli insieme con l'esperienza, che non solo l'huomo può mantenersi casto; ma ancora con la gratia del Signore conseruarsi vergine, come anch'egli per la Dio gratia si era mantenuto, e conseruato.

Custodia c' hebbe Filippo della sua purità.

3 Custodi Filippo così pretioso tesoro dalla fanciullezza sua infino alla morte con grandissima diligenza: nè contentossi di tenerlo solamente nascosto sotto le ceneri dell'humiltà, e di star sempre vigilante sopra la custodia del suo cuore: ma hebbe ancora esattissima cura di tutti i sensi esterni, e di tutte le parti del corpo suo. Primieramente, à similitudine di S. Antonio, non si lasciò mai vedere le carni scoperte: dalla sua bocca non fù mai sentita parola, che hauesse pur'ombra di poca honestà: gli occhi custodi di maniera che vna delle più belle donne, che fosse in que'tempi in Roma, la quale per trenta anni continui si era confessata da lui, afferma, che in tanto spatio di tempo non si potè mai accorgere, che Filippo l'hauesse pur'vna volta guardata: e per l'istessa cagione in que' principij, che intraprese il carico di confessare, non ascoltaua volentieri donne: anzi sempre confessò più huomini, che donne: nè mai stando egli al confessionario permetteua loro, che andassero se non dalla parte della grata: nè dicea con esse parole affabili, ma più tosto aspre, e seueri; tenendo la faccia riuolta altroue: se bene nella vecchiezza non fù poi così austero.

Filippo tentato da vna femina ne rimane vittorioso.

4 Tentò nondimeno più volte il demonio di machinare con diuersi artifici il candore della sua purità. Vna sera fù costretto, essendo ancora laico, d'alloggiar fuor di casa da vn suo amico, doue occorse, che vna giouane, che quiui habitaua, assai bella di corpo, ma di costumi deforme, gli entrò di notte secretamente in camera per indurlo à peccato: ma il santo giouine non solo non si arrendè in così pericoloso asfalto, ma armato cō la diuina gratia ributtò da se quell'istrumento infernale, rimanendo vittorioso d'vn tanto nemico.

Ne-

5. Negl'istessi tempi non credendo alcuni, che Filippo fosse tale, quale era comunemēte tenuto, l'inuitarono vn giorno sotto buon pretesto in casa loro: e nella camera, doue lo condussero, gl'intromisero due donne di cattiuavita, serrando la porta di fuori: ma Filippo trouandosi in tal'angustia, nè potendo in altro modo liberarsi da esse, si pose in oratione, & orò con tanto feruore, che quelle meschine non hebbero meno ardire di parlare, non che di accostarlegli, ma tutte due confuse si partirono da lui.

Gli sono intromesse in camera due male donne.

6. Essendo poi fatto sacerdote, e confessore, hauendo vna famosa meretrice chiamata Cesarea, sentito dire, come Filippo era vergine, confidata nella sua bellezza, sfacciatamente si vantò di farlo cadere: per lo che fingendosi ammala la fece chiamare, dicendo di volersi confessare, e mutar vita per non morire in quello stato. Or Filippo se bene, per non metter' in pericolo la sua castità, non volle mai, massimamente in quell'età, pigliarsi cura di conuertir donne di mala vita: nondimeno come quegli che non hauea altro desiderio, che della salute dell'anime: ancorche nel principio stesse molto sopra di se, si lasciò finalmente persuadere, & andò da lei. Si era la rea femina vestita d'vn semplice velo sopra la carne: e con quest'habito andò incontro al Santo: il quale accorgendosi della machina del demonio, fatto si il segno della santa croce, voltandole le spalle, se ne fuggì giù per le scale correndo: & ella vedendosi così burlata, per lo sdegno prese vn scabello, e glie lo tirò dietro; ma non lo colpì altrimenti: preferuandolo Iddio in vn medesimo tempo dal pericolo dell'anima, e del corpo.

Vna famosa meretrice si finge inferma, e machina alla pudicitia di Filippo ..

7. Piacque tanto alla diuina maestà quest'atto, che da indi in poi gli concedette gratia di non sentir più moti di carne, nè meno patire illusioni notturne: e Baronio afferma, che l'istesso Santo gli disse, ch'ei si farebbe morto di dolore, se gli fosse accaduto simile accidente: anzi che in questa materia era diuenuto non altrimenti insensibile, che se fosse stato.

stato.

A qual grado arriuaſſe la purità di Filippo.

ſtato di pietra. Onde Antonio Gallonio parlando della virginità, e pudicitia di Filippo, dice: Per la pratica c'hò hauuto col ſanto Padre, hò penſato che la purità ſua non foſſe niente minore di quella c'hebbeno per fauore di Dio particolare, Eleazaro conte d'Ariano, e Simon Salo: gli encomij di cui appreſſo il Surio celebra Metafraſte, facendo ambidue nel ſecolo, e nella moltitudine degli huomini vna vita più angelica, che humana.

Effetti della purità di Filippo.

8 Da vn dono così grande, e ſingolare, procedeano in Filippo effetti parimente grandi, e ſingolari. Primieramente il virginal candore era tale, che gli riſpondea anche nel volto, & in particolare negli occhi: li quali hauea etiandio negli vltimi anni della ſua vita, come di giouinetto; così chiari, e riſplendenti, che non ſi è trouato mai pittore, che gli habbia potuti ben'eſprimere col pennello: ancorche molti con ogni diligenza vi habbiano prouato. Non ſi potea in oltre così facilmente fiſſar la viſta nella ſua: auuenga che ſe gli veda uſcir dagli occhi com'vna luce, che ripercotea negli occhi di chi lo miraua: sì che alcuni han detto, che in ſolamente guardarlo ſembraua vn'angelo di paradifo.

Il corpo di Filippo etiandio viuento, ſpira odore, & in particolare le mani, e'l petto.

9 Di più il ſuo corpo mandaua fuori vn non sò che di odore, che confortaua tutti quelli, che con lui praticauano: e molti affermano hauer riceuuto ſpirito, e deuotione ſolamente per hauer ſentito l'odore delle ſue mani, e del ſuo petto.

Fabritio Aragona ſente mirabil'odore in accoſtarsi al petto di Filippo.

10 Fabritio Aragona, gentil'huomo Mantouano, andò per riconciliarsi da lui, e trouando, che ſtata in letto indispoſto, dubitò, per eſſer' il Santo affai vecchio, di non ſentire qualche graue odore: e per ciò non s'accostaua troppo volentieri: pur finalmente accoſtatoli, Filippo lo preſe per la teſta, e ſe lo ſtrinſe fortemente al petto: & in quel punto Fabritio ſentì vn'odore così ſoauo, che rimafe ſtupito; non ſapendo à che forte di odore aſſomigliarlo. Ma ſentendo poi dire comunemente, che'l ſanto Padre era vergine, diſſe frà ſe. Certo che queſto procede dalla ſua virginità.

Gio.

11 Gio: Battista Lamberti, beneficiato di S. Pietro, confessandosi dal Santo anch'egli, e stando con la faccia chinata sopra'l suo seno per riceuere l'assoluzione, sentì parimente vn'odore, di cui rimase grandemente marauigliato.

Il simile auuene a Gio. Battista Lamberti.

12 Hauca di più Iddio comunicato à Filippo tal gratia, che all'odore conoscea parimente il vitio contrario alla purità: di modo tale, che scontrando tal volta per la strada qualche donna cattiuu, ancorche egli non ne sapeffe nulla, si mettea la mano, ò'l fazzoletto al naso, facendo tutti quegli gesti, che soglion far coloro, che sentono qualche cosa ingrata all'odorato: per la qual cosa solea dire à questo proposito, che la puzza di questo vitio era così grande, che nel mondo non v'era fetore, che vi arriuasse. Et ad alcuni de' suoi penitenti, che gli andauano tal'hora auanti imbrattati di questa macchia, prima che essi parlassero, dicea loro: Figliuol mio tu puzzi: & altre volte: Figliuol mio io conosco i tuoi peccati al naso. E quindi auueniuu che alcuni di essi, che ciò sapeano, quando erano caduti in simil difetto, non ardiuano così liberamente andar da lui, dubitando di non essere scoperti in solamente comparirgli innanzi: conoscendo anche all'odore quando haueffero patito illusione notturna: oltre che in altri conoscea questo difetto al solo rimirargli in volto: e ciò era così proprio à Filippo, che conoscea l'impurità (se impurità si può dire) ancora negli animali.

Filippo conosce l'impurità all'odore.

13 Molti poi quando mettea loro la mano in capo, confessano ch'erano liberati delle tentationi del senso: & altri solamente in praticar con lui sentiuansi incitare à purità: e molti con la sola pratica sua si manteneano casti. Moltissimi furono poi quelli, che con accostarseli Filippo solamente al petto, riceueano l'istessa gratia. E quello, che fà maggior marauiglia è, che non solo il tatto delle sue mani, ma ancora delle cose, che adoperaua, togliea le tentationi altrui.

Le mani, e' il petto, e le cose di Filippo inducono a purità.

14 Antonio Fucci della città di Castello, medico, e come s'è detto, vno di que' primi discepoli del Santo, sentendo

Antonio Fue  
ci è liberato  
dalle tenta-  
zioni sensuali  
cò vna legac-  
cia di Filip-  
po.

do grandissima tentatione in medicar donne, si era risoluto di voler lasciare in ogni modo quell'esercitio. Ma dall'altra banda non hauendo egli con che sostentarfi, conferì questo suo pensiero col santo Padre; il quale mosso à compassione di lui, gli diede vna sua legaccia: la quale portando Antonio addosso, non sentì più simil tentatione, e medicaua sicuramente qualsiuoglia sorte di persone.

Con nomina-  
re Filippo,  
molti sono li-  
berati dalle  
tentationi  
sensuali.

15 Finalmente il nome solo di Filippo reprime le forze del demonio. Rimase vedoua vna giouane di quattordici anni, la quale si sentiuua molto trauagliata dalle tentationi sensuali: e confessandosi ella di questi suoi trauagli, nè sentendo alcun giouamento, fù mandata dal suo confessore al santo Padre, il quale le disse: Quando tu senti simili tentationi, di al demonio: Ti accuserò à quel tristo, & à quell'asino di Filippo. Obbedì la donna al Santo, e dette quelle parole rimase libera affatto da simili tentationi: anzi hauendone poi dell'altre di altra sorte, quando dicea le medesime parole sentiuasi liberata. E molti altri, a' quali comandò, che le diceessero, affermano, che succedea loro l'istesso. Auuertiuua però questi tali, che le diceessero semplicemente, e senza discorso, sapendo quanto il demonio teme delle parole dette con fede, e con christiana semplicità. E fù così terribile al demonio la purità di Filippo, che etiandio dopo morte, quando gli offessi erano scongiurati *propter honestatem beati Philippi*, faceano mouimenti strauagantissimi: come dice d'hauer più volte offeruato il padre frate Onofrio Bagnasco, piemontese, dell'ordine della santissima Trinità del riscatto. *Sancti de Gasparis*

Auertimen-  
ti di Filippo  
in materia di  
purità.

16 Ma come che Filippo non solo procurò di conseruar la purità nella persona propria, ma di farla acquistare, e mantenerla ancora negli altri, diede in questa materia molti auuertimenti: de' quali alcuni ne daua à certi stati di persone, & altri in generale per tutti. Primieramente a' confessori dicea, che non confessassero femine, se frà essi, e la penitente non vi fosse infraposta la grata: e si guardassero da  
ragio-

ragionamenti lunghi con loro, nè le guardassero in volto; & usassero con esse parole più tosto aspre, che altrimenti: e non andassero facilmente per le case, se non accompagnati, & in casi di necessità, ò di grandissima vtilità: perche se bene molte volte non haueano sentito tentationi, non per questo si doueano fidare di se stessi: essendo che'l demonio lascia prima assicurare, e dappoi fa cadere: seruendosi per l'ordinario della parte più debole, cioè della donna. La onde venendo vna mattina nella nostra chiesa vn prete, di cui Filippo non hauea cognitione, nè meno il prete di lui; e vedendo il Santo in ispirito il difetto di quel tale, lo chiamò à se, e tiratolo in disparte, l'ammonì, dicendogli, che non istaua bene, e malissimamente ad vn sacerdote il domesticarsi tanto con le donne, e che però d'allhora innanzi se ne guardasse in tutti i modi. Rimase il prete oltre modo marauigliato, come Filippo haueffe potuto sapere simil cosa, non hauendo di lui alcuna notitia. Ma Filippo, che conoscea molto bene l'importanza del negotio, giudicò esser meglio il non celare quel che sapea, ancorche fosse per diuina riuelatione, che lasciar di correggerlo in caso tanto pericoloso quant'era quello. Esortaua di più, che non si fidassero mai di se medesimi per qualsiuoglia esperienza, lunghezza di tempo, vecchiezza, ò infermità: ma che sempre si fuggisse ogni occasione insin'à tanto che l'huomo, com'ei dicea, potesse alzar le palpebre: nè pigliassero esemplo da lui, perche Iddio gli hauea concesso doni, che non à tutti ordinariamente concede. Gli esortaua di più, che confessassero i giouinetti ancora dalla parte della grata; accioche, come quelli che sono vergognosi, non lasciassero qualche peccato per vergogna. A' giouani poi daua cinque breui ricordi per mantenersi puri. Il primo, che fuggissero le male compagnie. Il secondo, che non nutrissero delicatamente il corpo loro. Il terzo, che fuggissero l'otio. Il quarto, che frequentassero l'oratione. Il quinto, che frequentassero i sacramenti, e particolarmente la confessione.

Gene-

Altri auer-  
timenti in ge-  
nerale .

17 Generalmente ricordaua à tutti , che la vera custodia della castità era l'humiltà : e che però quando si sentiuua la caduta di qualcheduno , bisognaua muouersi à compassione , e non à sdegno : percioche il non hauer pietà in simili casi , era segno manifesto di douer prestamente cadere : e soggiugnea , che non vi era il maggior pericolo in questa materia , quanto non temere il pericolo .

Quello che  
interuene ad  
vn giouane ,  
che volse co-  
uertire vna  
donna pec-  
catrice .

18 Hauea il Santo per penitente vn giouine, che per l'ad- dietro hauea tenuto amicitia con vna rea femmina . Indi à non sò che tempo venne voglia al giouine , parendogli ha- uer'acquistato gran forza, di conuertir colei : ma in vece di conuertirla, rimase egli peruertito. Laonde trouandosi con la coscienza macchiata, non ardiua poi di andar' all'orato- rio, e vergognandosi di Filippo andaua à confessarsi altroue. Ma finalmente ritornando, il Santo cominciò à dire : Vi so- no alcuni , i quali come hanno vn poco di spirito , par loro di poter fare ogni cosa, e conuertire il mondo, e poi casca- no : e perche si vergognano di tornare dal proprio confes- sore , vanno à confessarsi in altri luoghi . Il giouine vdito questo s'impallidì : e'l Santo mettendogli le mani in capo , gli fece al solito molte carezze ; e con queste parole lo fe ritornare à frequentare l'oratorio come prima .

Altri auerti-  
menti in que-  
sta materia .

19 Oltre à ciò dicea , che lo scoprire tutti li suoi pensieri con ogni libertà al confessore, e non tenere in se stesso alcuna cosa occulta, era ottimo rimedio per conseruare la casti- tà : e che la piaga era guarita subito che fosse stata scoper- ta al medico : soggiugnendo, che per acquistare, e conser- uare questa virtù, vi era bisogno d'vn buono, & esercitato confessore . Daua finalmente per rimedio , che subito che l'huomo sentiuua la tentatione , ricorresse al Signore, dicen- do diuotamente quell'oratione iaculatoria, tanto stimata da'santi Padri dell'eremo : *Deus in adiutorium meum intende : Domine ad adiuuandum me festina*; ò vero quel versetto : *Cor mundum crea in me Deus : & spiritum rectum innoua in visceribus meis* : e che baciasse la terra . Per le tentationi poi , le  
quali

quali soglion venire la notte, esortaua, che la sera prima di entrare in letto, si dicesse quell'hinno: *Te lucis ante terminum*, &c. E soprattutto ricordaua del continuo a'suoi quella dottrina tanto inculcata da'santi; che doue le altre tentationi si vincono combattendo, questo sol vitio vien superato fuggendo: che però il santo era solito dire: Alla guerra del senso vincono i poltroni. Questi, e molti altri auuertimenti daua egli così a'penitenti, come a'confessori, in virtù de'quali potessero con l'aiuto del Signore conseruar se stessi, e gli altri nella virtù della castità.

*Dell'astinenza di Filippo. Cap. XIV.*

**M**ortificò in oltre Filippo la carne sua con l'astinenza, vno de'principali aiuti per mantenere, e conseruare la purità: percioche oltre à quello, che fece in giouentù, come appieno si è detto nel primo libro; fù solito, fatto sacerdote, la mattina, ò di non prender nulla, ò ricrearsi solamente con vn poco di pane, e vino: e questo per lo più facea passeggiando. La sera poi per ordinario se ne passaua con vn'insalata cruda, e con vn'vouo, ò vn paio al più. E per ordinario non se gli portaua pane, ma mangiava il rimanente di quello, che se gli era portato la mattina per colettione. Vi aggiugnea però alle volte secondo i tempi qualche frutto: anzi si contentaua d'vna delle sopradette cose. Non mangiò mai latticinij, nè minestra: e rare volte pesci, e rarissime carne, se non ò per infermità, ò perche mangiasse con qualche forestiere: sì che quando passaua pe'macelli, dicea: Per gratia di Dio non hò bisogno di queste cose: e stando in S. Girolamo della Carità, se tal volta gli era mandato carne, la solea dare à que' giouinetti, che quini seruon le messe. Or quantunque fosse così poco il suo vitto, auuertiuua però, che sempre gli auazasse qualche cosa: solito di serbare i pezzi del pane in vna canestrella: e quando

Mortificò i suoi

Quanto Filippo mangiasse per ordinario, e che forte di cibi.

Nel viaggio

Quando Filippo mangiasse per ordinario, e che forte di cibi.